

Tra le «magnifiche» anche Pesaro, Parma e Torino
La Capitale «sostituita»
dalla sorpresa Caltanissetta

Unità IU IN ITALIA

Nessun «ottimo» in pagella
La città a misura di bimbo
è ancora un'utopia
ma non disperiamo...

I bambini prigionieri delle città

Rapporto Legambiente: le metropoli «schiacciano» gli under 14. Male il Sud, bene Ravenna, stop di Roma
Milano non ha presentato i dati. Sotto accusa Maroni e Matteoli: «Hanno bloccato i fondi di sostegno»

di Maria Zegarelli / Roma

LA BEFANA DELLE CITTÀ Le città crescono insieme alle politiche per i bambini. Alcune crescono di più e meglio, e perciò arriva la befana con dolci e caramelle, altre meno o per niente. E allora è carbone. Nero e piuttosto disgustoso. Come amara è la sensa-

zione dello scivolamento verso il basso nella classifica che ormai ogni anno Legambiente stila per i 103 comuni italiani che rispondono al questionario sulle politiche a favore della partecipazione degli under 14 che adottano nel loro territorio. È ormai giunto al nono compleanno il rapporto «Ecosistema bambino 2006», presentato ieri a Roma.

A dirla tutta nessuna città si aggiudica «ottimo» in pagella, ma almeno quattro risultano come le «magnifiche». Prima Ravenna, con 88,25 punti; seconda Pesaro con 85,62; terza Parma con 81,37 e quarta Torino con 80,5. Roma, che lo scorso anno si era piazzata al decimo posto, aggiudicandosi «buono», quest'anno precipita al 17° posto, con un «discreto» che fa subito eccitare Gianni Alemanno per criticare Walter Veltroni. Campagna elettorale in corso.

Al posto della capitale ci troviamo Caltanissetta, sorpresa ormai consolidata, per la Sicilia, orgoglio del sindaco, Salvatore Mesana, Margherita, che commenta a caldo: «Questi risultati che or-

mai da anni pongono Caltanissetta come modello in Sicilia e nell'Italia meridionale sulle politiche per l'infanzia incoraggiano in un percorso comunque molto difficile».

I «coefficienti di misurazione», definiamoli così, del grado di attenzione delle città per i bambini sono rappresentati dagli strumenti di progettazione partecipata, dagli incontri con il primo cittadino, ai consigli comunali per i ragazzi e altro ancora. Sia chiaro: di città a misura di bambino non ce n'è neanche una. C'è, però, un crescente sforzo verso quella direzione, frutti da cogliere, speriamo, tra qualche anno. «Guardare alle città col punto di vista dei

Il direttore generale Ferrante: migliorando i servizi offerti ai più giovani si aiuta tutta la qualità della vita

bambini - infatti Francesco Ferrante, direttore generale di Legambiente, nel corso della conferenza stampa con tanto di befana presente - è importante: si migliorano infatti i servizi offerti ai più giovani, ma nello stesso tempo si



Bambini giocano in un cortile nel quartiere Zen di Palermo Foto di Dino Fracchia

costruiscono le premesse per un miglioramento generale della qualità della vita». Se le città lavorano, il governo è stato un disastro: «Il ministero del Welfare non ha più rifinanziato la legge 285 per le politiche dell'infanzia

e il ministero dell'Ambiente non ha più finanziato il premio «città amiche dei bambini»», dice. E il mancato finanziamento della legge 285 è soprattutto al Sud che si è fatto sentire: non è un caso se proprio nel Mezzogiorno si fatica

di più a portare avanti progetti under 14. Caso a parte Palermo, Caserta, Benevento e Cosenza che, malgrado le difficoltà, salgono in classifica gradino dopo gradino fino ad attestarsi sul «discreto». Riappare dopo anni di assenza

Bologna, non c'è traccia di Milano, grande assente che, come Venezia, Nuoro e Taranto, non si è degnata neanche di rispondere. Le regioni che ci fanno la figura migliore sono Toscana, Emilia, Marche. Carbone alla Calabria.

La classifica

Palermo risale Affonda la Calabria

Le migliori quattro

- 1) Ravenna 88,22 punti
- 2) Pesaro 85,62 punti
- 3) Parma 81,37 punti
- 4) Torino 80,5 punti

In fascia «buono»

Firenze 79,75; Pistoia 79,75; Ferrara 79,5; Siena 78,75; Genova 78; Piacenza 77,75; Caltanissetta 77,75; Ancona 76,25;

Quelle «discrete»

Prato 75,5; Reggio Emilia 75,25; Modena 74,75; Forlì 74,75; Roma 74,5; Pordenone 74,5; Belluno 73,75; 19 Arezzo 73,75; Livorno 73,75; Mantova 73,5; Gorizia 73,5; Ragusa 73,5; Vicenza 73,25; Brescia 73,12; Udine 73; Perugia 73; Benevento 72,5; Palermo 72,25; Pisa 71,5; Bologna 71,37; Sondrio 71,37; Verona 71,25; Padova 71,25; Frosinone 70,5; Grosseto 70,5; Cosenza 70,5; Biella 70,25; Caserta 70,25; Trento 70,25; Pavia 70,25

Sufficienti

La Spezia; Cuneo; Macerata; Como; Asti; Trieste; Lecce; Vercelli; Bolzano; Napoli; Verbania; Bergamo; Lecco; Pescara; Lodi; Cremona; Lucca; Catania; Siracusa; Cagliari; Savona; Salerno; Campobasso; Ascoli; Rieti; Bari; Matera; Trapani; Rovigo; Massa; Imperia; Rimini; Novara; Alessandria

Le insufficienti

Agrigento, Aosta, Catanzaro, Crotone, Foggia, Latina, Messina, Oristano, Potenza, Sassari, Vibo Valentia

«Minima bluff»: pensionata porta Berlusconi dal giudice

Non arriva ai 516 euro promessi dal premier. Citati come testimoni il ministro Maroni e Bruno Vespa

/ Roma

BERLUSCONI di nuovo davanti ai giudici. Testimoni d'accusa il ministro Maroni e Bruno Vespa. Non deve rispondere di reati finanziari, ma di aver come dire

«imbrogliato» centinaia di persone anziane. A citarlo in giudizio e chiamarlo alla sbarra è stata infatti una pensionata di 78 anni, residente a San Cesario, in provincia di Roma. L'anziana signora è agguer-

ritissima e pronta a tutto. Si sente truffata. Vuole sapere come mai il famoso aumento della pensione minima promessa dal premier ai quattro venti non è mai arrivato.

Non solo infatti non ha visto aumentare la propria pensione fino a 516 euro promessi dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, ma se l'è vista addirittura abbassare.

Per questo nei mesi scorsi l'agguerrita vecchietta ha deciso di rivolgersi al giudice intendendo causa direttamente al governo. E il magistrato è stato ad ascoltarla. Dopo

una istruttoria sommaria il premier è stato invitato a comparire in giudizio dinanzi al Giudice di Pace di Roma il prossimo 28 febbraio. E a conferma delle accuse dell'anziana pensionata saranno chiamati a testimoniare anche il ministro

Protagonista dell'azione una pensionata di 78 anni Il premier chiamato a comparire il 28 febbraio davanti al giudice di pace

Maroni e Bruno Vespa che dovrà dare conto del famoso contratto con gli italiani firmato dal premier proprio durante la sua trasmissione.

La notizia è stata resa nota dall'Italia dei Valori, movimento di Antonio di Pietro e dalla Lista Consumatori che si presenteranno insieme alle elezioni. Oggi spiegheranno tutti i dettagli dell'iniziativa legale e le ragioni giuridiche di questa iniziativa che «presto sarà estesa a tutta Italia».

Tutti i pensionati che non raggiungono ancora i 516 euro di minimo promessi da Berlusconi sono pronti a scendere sul sentiero di guerra,

anche chiamando a rispondere davanti ai giudici lo stesso presidente del Consiglio. In occasione della «Befana del pensionato» la Lista Consumatori e Italia dei Valori hanno dato appuntamento a tutti per le 11,30, presso il Teatro Sala Casella di via Flaminia 118 a Roma. Qui si ritroveranno i pensionati delusi e con pensione sotto il milione di vecchie lire per far tutti causa a Berlusconi». «Seguirà una festa per i pensionati delusi e massacrati dal carovita - sottolinea un comunicato - festa caratterizzata da una rifa durante la quale verranno regalati 100 presepi di cioccolata».

Sardegna, la villa del premier tassata di 240mila euro

È l'applicazione della nuova legge regionale sui non residenti. «Colpiti» anche panfili e aerei

di Davide Madeddu / Cagliari

Un'imposta regionale da 240 mila euro per Villa Certosa, la casa delle vacanze del presidente del consiglio. Quasi un'altra puntata del confronto-scontro tra il governatore Soru e il premier Berlusconi, dopo quello sulla questione del digitale terrestre e sui 100 milioni di euro che la Sardegna deve ricevere come rimborso sull'Irpef dallo Stato. Nulla di personale assicurano alla regione, solo l'applicazione della nuova tassa sul lusso, ribattezzata «tassa per i vip» non residenti in Sardegna che non risparmia nessuno. Neppure il patron di Villa Certosa che, tabelle alla mano, dovrà pagare, con l'entrata in vigore della norma, 240mila euro di tasse all'anno alla regione Sardegna. Quasi mezzo miliardo di vecchie lire giacché non risiede in Sardegna e quindi, non paga le tasse nell'isola. Duecento-

quarantamila euro per Villa Certosa, la residenza blindata del cavaliere in passato coperta pure dal segreto di Stato e finita al centro di numerose polemiche.

Come si possa ricavare la somma è presto spiegato. La norma approvata dalla Giunta regionale e ora al vaglio dell'assemblea per il sigillo finale prima dell'applicazione, prevede una tassa di 3000 euro per ogni casa che superi i 200 metri quadrati. Ogni metro quadrato che eccede i 200 previsti dall'imposta regionale costerà 150 euro l'anno. Se si considera che la «reggia» sarda del cavaliere è grande appena 1300 metri quadrati si arriva subito ad un ammontare di 198mila euro. A questi importi si deve aggiungere poi una maggiorazione del 20% dovuta agli immobili che si trovano a una distanza inferiore ai 300 metri dalla linea di battaglia marina. Che tradotto in soldi vuole dire, complessivamente

un esborso per la residenza delle vacanze che si affaccia direttamente sul mare di 240mila euro annui. Imposte che dovrebbero essere poi gestite dall'agenzia regionale delle entrate, istituita dalla finanziaria regionale. Le nuove imposte sul lusso riguardano anche il popolo dei vacanzieri che viaggia con aerei privati o panfili. In questo caso per ogni aeromobile che atterrerà in terra sarda dal 1 giugno a 30 settembre è prevista una tassa che varia tra i 200 e i 1000 euro. Più alti gli importi per gli uomini del mare. Le imposte possono arrivare sino a 20000 euro. Dall'elenco dei futuri contribuenti non saranno escluse neppure le cosiddette «plusvalenze dei fabbricati adibiti a seconde case». Le imposte che variano tra il 20 e il 25% del valore saranno pagate da chi compra e vende «a titolo oneroso» immobili che sono stati costruiti a meno di tre chilometri dalla fascia del mare.

Milano, sgombero in vista per il «Leoncavallo»

Nuovo annuncio di sgombero per lo storico centro sociale milanese Leoncavallo: il 27 gennaio prossimo scade, infatti, l'ennesimo ultimatum a lasciare «libero da persone e cose» lo stabile di via Watteau. Una decisione contro cui il centro ha preparato un fitto calendario d'iniziativa, con la parola d'ordine «Qui siamo, qui restiamo». Innanzitutto un doppio turno di primarie per il candidato sindaco di Milano: uno ufficiale, il 29 gennaio, ed uno «non proibizionista», il 26 gennaio, allargato anche a chi non ha documenti o è sprovvisto di permesso di soggiorno. Alla serata, che prevede anche l'esibizione dal vivo di gruppi rock ed hip-hop, sono stati invitati tutti i candidati ufficiali alle primarie del centrosinistra. Fo, Ferrante, Milly Moratti e Corritore perché spieghino le loro linee guida per governare la città. Per evitare lo sfratto il Leoncavallo si è rivolto anche al presidente della Provincia di Milano, Filippo Penati: con una lettera, i volontari del Laboratorio di Comunicazione, la scuola di italiano per migranti del centro sociale, hanno ricordato il progetto «Non solo italiano», che ha ottenuto l'approvazione dell'Istituzione provinciale ed il finanziamento richiesto.

BREVI

Genova

Trovato morto barbone forse colto da malore per il freddo

Un barbone è stato trovato morto ieri mattina in un parcheggio nei pressi della stazione Brignole, ucciso forse dal freddo pungente della notte. Si chiamava Socrate Battiston, aveva 75 anni ed era nato a Costa Vescovo (Alessandria). Il corpo è stato scoperto dal gestore del parcheggio, in via De Amicis, rannicchiato sotto un muretto. Battiston aveva qualche precedente penale per reati contro il patrimonio e risultava residente a Genova fino al 1987. Poi era diventato un senza dimora e vagava per le strade del capoluogo.

Anpi

«Un'ingiuria la parificazione partigiani e militanti Rsi»

L'associazione dei partigiani si oppone fermamente al disegno di legge per il riconoscimento della qualifica di militari belligeranti a quanti prestarono servizio nell'esercito della Repubblica sociale italiana». L'Anpi la definisce «un'ingiuria». «Solo una volontà di mistificazione perversa può fingere di non accorgersi che una legge di parificazione tra militanti Rsi e partigiani disonorerebbe l'Italia degradandola a unica nazione al mondo a considerare come degli di riconoscimento militare i sostenitori e gli alleati di Hitler».

Brescia

Sassi dal cavalcavia solo uno spavento per padre e figli

Se la sono cavata solo con un grande spavento e solo qualche graffio, i passeggeri di una Opel Omega che ha avuto il parabrezza spaccato da una pietra scagliata da sconosciuti. L'auto passava sotto un cavalcavia sull'autostrada Venezia-Milano poco prima delle 17,30, al cavalcavia numero 235 della A4, nel territorio comunale di Lonato. Sulla vettura, che viaggiava in direzione di Milano, si trovavano un milanese di 51 anni e i suoi due figli.